

Rassegna Stampa

di Martedì 23 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
21	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	"Porti, riforma per competere con gli scali del Nord Europa" (R.De Forcade)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	Parte subito l'attuazione: c'e' gia' il commissario per le case popolari (F.Landolfi/G.Latour)	5
1+3	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	Piano casa, primo si' dalla Camera Fondi esteri e mutui: cosa cambia (F.Landolfi/G.Latour)	6
39	Corriere della Sera	23/06/2026	Felice Squitieri commissario per gli interventi del Piano Casa	8
28	Italia Oggi	23/06/2026	Casa, il Commissario straordinario e' l'architetto Felice Squitieri (A.Moro)	9
28	Italia Oggi	23/06/2026	Piano casa, meno restrizioni (A.Moro)	10
1+7	Avvenire	23/06/2026	Si' della Camera al Piano Casa, e' subito lite sul commissario	11
Rubrica Imprese				
22	Italia Oggi	23/06/2026	RISCHI CATASTROFALI, ACCORDO CNA-INTESA SANPAOLO-INTESA PROTEZIONE (R.Labate)	13
1+27	Italia Oggi	23/06/2026	Agevolabili i software per le piattaforme PLC, Scada e HMI. E anche quelli Erp ma soltanto per i mod (L.Chiarello)	14
Rubrica Previdenza professionisti				
30	Italia Oggi	23/06/2026	Casse, riparte il pressing su tassazione e Istat	15
Rubrica Energia				
7	Avvenire	23/06/2026	Non solo consumo del suolo: il peso delle terre rare nel mondo	16
Rubrica Università e formazione				
38	Italia Oggi	23/06/2026	Boom di iscritti alle telematiche: il 45% senza non si sarebbe laureato (M.Scacciati)	17
Rubrica Professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	Forfettari, se non c'e' l'e-fattura rimane l'obbligo di emettere la Cu (A.Caputo)	18
41	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	Nuovo esame forense, plauso dai praticanti (A.Mulassano)	19
Rubrica Fisco				
41	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	QUALITA' DEI DATI PER LA RIFORMA DEL CATASTO (E.Baragetti)	20
1+4	Il Sole 24 Ore	23/06/2026	Sconti fiscali, una giungla di 573 misure (C.Bartelli)	21



«Porti, riforma per competere con gli scali del Nord Europa»

Logistica

Biffi: «Occorrono regole chiare, tempi certi e continuità d'investimenti»

Zanetti: «Attenzione anche agli hub del Sud Med, oggi avvantaggiati dall'Ets»

Raoul de Forcade

La riforma dei porti e l'intermodalità tra nave, gomma e treno sono al centro degli interessi dell'industria lombarda e, in generale, di quella italiana, in un momento storico in cui la geopolitica ha reso più chiara che mai l'importanza della logistica (anche per i rifornimenti di energia). E in cui l'Italia è di fronte alla possibilità di grandi cambiamenti (in positivo), con il completamento, previsto entro quattro anni, del Terzo valico ferroviario e con l'imminente chiusura dei lavori di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale, in gran parte legati ai tempi stretti del Pnrr. Su tutto questo, peraltro, si inserisce l'aggravio della tassazione Ets dell'Ue per il comparto marittimo che, sostengono a una voce industriali e operatori del settore, deve essere modificata.

I temi sono stati al centro del convegno *Il mare che muove l'industria*, organizzato a Milano dal ministero delle Politiche del mare in collaborazione con Confindustria e Assolombarda e moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il quale ha suggerito che «sarebbe un successo se il mare diventasse un elemento di unione tra popoli e Stati».

«Guardiamo con attenzione - ha detto Alvisio Biffi, presidente di Assolombarda - al disegno di legge di riforma della portualità nazionale, attualmente in discussione alla Camera dei deputati. Come sistema Confindustria stiamo contribuendo al confronto con

un *position paper* che vuole favorire un dialogo costruttivo con il Governo, nella convinzione che servano regole chiare, tempi certi, responsabilità definite e continuità degli investimenti. Il mare non è soltanto un'infrastruttura geografica e industriale; lo dimostrano i 510 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2025 dai porti italiani». La cui capacità di connessione, ha proseguito, «è importante sia supportata da infrastrutture terrestri adeguate: penso al Terzo valico e, più in generale alle reti transeuropee di trasporto».

La riforma portuale, gli ha fatto eco Mario Zanetti, delegato di Confindustria per l'economia del mare, «è una priorità di politica industriale per competere con gli hub del Nord Europa e della sponda Sud del Mediterraneo, oggi avvantaggiata dall'esclusione dall'Ets, che va riformato per evitare di spiazzare i porti europei e sottrarre risorse alle imprese per investimenti. È sempre più chiara, infatti, la necessità che i fondi Ets restino ai settori che li hanno generati, per fare in modo che la transizione diventi un'opportunità».

Della riforma, Matteo Paroli, presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona, ha ricordato che punta a «creare, attraverso la società Porti d'Italia, una cabina di regia, un centro nazionale di coordinamento per indicare quali specializzazioni debbano avere i singoli porti. Le 16 Autorità di sistema portuale italiane non sono troppe - ha precisato - se si creano queste specializzazioni. I porti liguri hanno già messo in atto rapporti collaborativi: il materiale dei dragaggi della Spezia servirà a riempire i cassoni centrali della nuova diga foranea di Genova, in costruzione».

Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha invece posto l'accento sull'intermodalità; un ambito «che, in Italia, deve essere sviluppato ulteriormente: la gran parte delle merci scaricate in banchina

vengono, poi, portate alle aziende coi camion, perché le tariffe ferroviarie sono poco competitive ma anche perché poche aziende dispongono di un raccordo ferroviario». La tendenza al trasporto su gomma, ha replicato Sabrina De Filippis, ad di Fs Logistix, si è accentuata ultimamente per i lavori di ammodernamento in corso sulla rete ferroviaria nazionale; «ma quando saranno finiti utilizzeremo appieno queste infrastrutture». A cui si aggiungerà, tra il 2029 e il 2030, il Terzo valico che, ha affermato Paroli, «consentirà ai treni merci di coprire in 55 minuti la distanza tra Genova e Milano», mentre oggi ce ne vogliono 110.

Il settore manifatturiero, ha sottolineato, da parte sua, Nello Musumeci, ministro delle Politiche del mare, «viene in gran parte alimentato dall'industria marittima e si apre, adesso, un altro spazio, che è quello della subacquea. Abbiamo già una legge sull'underwater e l'interesse delle industrie è sempre crescente, sia per quanto riguarda le attività militari sia per quanto riguarda quelle civili». Sulla dimensione sottomarina, ha detto Roberto Folgiero, ad di Fincantieri, «noi ci siamo» e un ruolo importante, ha evidenziato, ce l'ha il Polo nazionale della subacquea della Spezia. All'incontro hanno partecipato anche Nicola Monti, ad di Edison, Roberto Tasca, presidente di A2a, Paolo Guidi, presidente di As-sologistica, Marco Travaglia, ad di Nestlé Italia, e Fausta Bergamotto, sottosegretario al ministero delle Imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Musumeci:
«Si è aperto lo spazio della subacquea su cui l'interesse dell'industria è crescente»**





La nuova diga foranea di Genova.

I cassoni dell'infrastruttura sono riempiti con materiali tratti dai dragaggi della Spezia, inedita collaborazione tra porti



**MARIA
ANGHLERI**
Presidente Giovani
imprenditori
Confindustria



**MARIO
ZANETTI**
Delegato del
presidente di
Confindustria per
l'economia del
mare



**FABIO
TAMBURINI**
Direttore
del Sole 24 Ore



Parte subito l'attuazione: c'è già il commissario per le case popolari

Edilizia pubblica

**Arriva Felice Squitieri
Lavorerà con Invitalia
e Società Milano Cortina**

L'attuazione del Piano casa parte subito. Proprio mentre il testo definitivo della legge di conversione del decreto 66/2026 prende forma alla Camera, arriva anche la notizia che il primo dei 22 passaggi necessari ad attuare il programma di contrasto all'emergenza abitativa è già stato completato: il commissario che dovrà occuparsi di case popolari è stato individuato. Lavorerà da subito, in collaborazione con la Società Milano Cortina e Invitalia, e fino alla fine del 2027 al primo pilastro del Piano. Avrà ampi poteri di derogare alle norme ordinarie per esercitare le sue prerogative.

Si tratta di Felice Squitieri, architetto, commissario Via e Vas del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e vicino alla Lega, per la quale ha svolto diversi incarichi soprattutto a Roma e nel Lazio. La nomina viene resa operativa con un Dpcm, firmato dal

sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano e dal vicepremier Matteo Salvini. Gli sarà assegnata una struttura di supporto, composta da tre unità, e opererà presso il ministero delle Infrastrutture. Proprio il Mit, infatti, con questa nomina dà il via alla parte del Piano casa che ha seguito più da vicino. Gli altri pilastri si muovono su binari paralleli: sono il secondo, legato al Fondo Invimit (per il quale è in preparazione il regolamento di gestione), e il terzo, basato sugli investimenti privati e seguito più direttamente proprio da Palazzo Chigi.

Squitieri potrà anche nominare un subcommissario e potrà stipulare «eventuali convenzioni e nominare esperti per lo svolgimento dell'attività di indirizzo, coordinamento e monitoraggio». Avrà diritto a circa 493mila euro di compenso, fino alla fine del prossimo anno.

L'obiettivo del suo mandato è rendere agibili 60mila alloggi entro un anno, spendendo le risorse messe in campo dal Piano. Ma non solo. Tra gli altri compiti del commissario, ci sarà quello di avviare

una procedura straordinaria di ricognizione degli immobili di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e delle società a partecipazione pubblica non quotate da destinare a progetti di edilizia sociale. Questa mappatura servirà a individuare le opportunità di riconversione, riutilizzo e rigenerazione. Gli enti e le amministrazioni potranno manifestare il loro interesse a destinare i loro immobili a progetti di recupero e riconversione nel settore dell'edilizia sociale. Su questo punto il commissario lancerà un avviso.

Per attuare i suoi compiti, al commissario la legge attribuisce ampi poteri di agire in deroga alle norme ordinarie: è il potere più grande che gli viene affidato dal decreto 66. Potrà operare attraverso ordinanze, facendo eccezione a ogni legge, tranne quella penale, il codice delle leggi antimafia, le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e i vincoli inderogabili «derivanti dall'appartenenza all'Unione europea».

Ma intanto protesta l'opposizione. Per la dem Valentina Ghio «la nomina del commissario straordinario per il piano casa, avvenuta a mezzo stampa e prima ancora che il provvedimento abbia concluso il suo iter alla Camera, rappresenta un fatto di estrema gravità istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



I poteri. Il commissario potrà derogare alle norme ordinarie



159329-IT001Q



SQUITIERI NOMINATO COMMISSARIO

Piano casa, primo sì dalla Camera Fondi esteri e mutui: cosa cambia

Flavia Landolfi e Giuseppe Latour — a pag. 3

Piano casa, primo sì al decreto Fondi esteri e mutui: le novità

L'iter. Arriva il via libera della Camera con voto di fiducia al decreto 66/2026, che ora va al Senato. Allargata la platea degli affitti calmierati, stop alla corsia preferenziale dedicata ai fondi esteri

Pagina a cura di
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Il Piano casa taglia il primo traguardo, quello cruciale, incassando dall'Aula della Camera 168 sì. La legge di conversione del decreto che attiva il programma di contrasto all'emergenza abitativa ha ottenuto così la fiducia posta dal governo e adesso, dopo il voto finale in programma oggi, volerà al Senato per conquistare entro il 6 luglio l'ok definitivo. Arriva a metà il percorso parlamentare del provvedimento, che ora è atteso alle ultime curve prima della Gazzetta Ufficiale ma che, a questo punto, è da tutti considerato blindato: non ci sarebbero i tempi tecnici per modificarlo.

Stop alla corsia preferenziale per i fondi esteri

La partita degli emendamenti è quindi finita: si è giocata in prima lettura alla Commissione Ambiente con molte e variegate modifiche recepite dal decreto. Il cambiamento principale, per la parte privata del Piano, riguarda la corsia preferenziale per i fondi provenienti dall'estero: è saltata, così le semplificazioni più incisive del Dl non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo per ottenere la fast track amministrativa. In questo modo, si corregge un'anomalia della prima versione del decreto, anche se resta una sostanziale chiusura alle semplificazioni per gli interventi piccoli e medi. Su

questo i costruttori dell'Ance avevano chiesto correttivi.

Le altre novità

Non è la sola novità significativa della conversione. L'accesso agli immobili a canone calmierato, regolati dal provvedimento, viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. Una scelta che punta a dare una risposta alle difficoltà di reclutamento e permanenza in molte aree urbane, dove il costo delle abitazioni rappresenta ormai uno dei principali ostacoli per chi si trasferisce per lavoro. Ancora, Comuni ed enti locali guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili. Un pacchetto di risorse cospicuo (circa 7 miliardi) e in parte formato proprio da risorse di competenze dei Comuni (14,8 miliardi di fondi per la rigenerazione urbana 2027-2034).

Le misure per la disabilità

La conversione introduce poi una misura dedicata alle famiglie con persone affette da disabilità grave. Viene infatti riconosciuta una priorità nell'accesso al Fondo prima casa, rafforzando uno strumento che consente di ottenere garanzie pubbliche sui mutui destinati all'acquisto dell'abitazione principale. L'obiettivo è favorire l'accesso alla proprietà per nuclei familiari che spesso sostengono costi aggiuntivi

legati all'assistenza e alla cura e che dunque possono trovarsi in situazione di fragilità. Una misura che «rappresenta un importante passo avanti nel rafforzamento della funzione sociale dello strumento», ha commentato Sestino Giacomoni, presidente Consap.

Gli affitti degli studenti

Viene rifinanziato con 8,5 milioni nel 2026 il fondo per gli affitti degli studenti fuori sede. Al fondo per gli universitari saranno dedicate risorse che serviranno a sostenere gli studenti appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20mila euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio. La misura, sostenuta sia dalla maggioranza che dall'opposizione, fa riferimento a un plafond istituito nel 2021.

Agevolazioni per negozi e alberghi

Le operazioni private destinate al canone calmierato (il cosiddetto terzo pilastro) potranno prevedere «l'insediamento di una pluralità di destinazioni d'uso, residenziali e non residenziali». In questi casi, la quota percentuale minima del 70% di edilizia convenzionata, da rispettare per ottenere le semplificazioni del decreto, sarà calcolata esclusivamente sulla componente residenziale: cioè, mettendo in relazione gli immobili a prezzo libero e quelli a prezzo calmierato. Saranno fuori da questo conteggio gli investimenti «destinati a desti-



nazioni d'uso non residenziali», dice la modifica. Sarà la convenzione con il Comune, posta alla base dell'investimento, a definire il perimetro della componente residenziale e, quindi, i numeri posti a base del calcolo.

Cosa è saltato

L'ultimo chilometro che ha portato all'approvazione del testo è stato, per la verità, costellato da alcune sorprese. Soprattutto, è saltato il veicolo finanziario che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni che è stata depennata dal Pnrr. Quelle risorse, 1,2 miliardi, erano inizialmente state dirottate sul Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp Real Asset. La modifica è saltata a sorpresa, per un parere negativo del Mef ma si tratta di uno stop tecnico. Era infatti impossibile disporre da subito di risorse del Pnrr non ancora impegnabili senza il via libera di Bruxelles; così, il Governo ha preferito rimandare l'attivazione del nuovo strumento che, comunque, si farà a breve, come confermato anche dal ministero delle Infrastrutture. L'esecutivo, infatti, ha individuato una «strada normativa in grado di creare lo strumento necessario per veicolare le risorse», ha precisato una nota di Porta Pia.

Le reazioni

Il varo della norma alla Camera è stato accompagnato da una raffica di reazioni politiche e da un confronto acceso sull'accesso agli immobili pubblici. Il governo ha espresso parere favorevole a un ordine del giorno presentato da Francesco Filini (Fdi) che impegna l'esecutivo a valutare l'opportunità di assegnare le unità immobiliari del Piano casa prioritariamente ai

cittadini italiani. Di segno opposto il parere espresso su un analogo ordine del giorno presentato da Futuro Nazionale. Ma è contro la norme che si scaglia l'opposizione. Per il dem Marco Simiani che annuncia voto contrario del Pd «ci troviamo di fronte ad un provvedimento vuoto e con pochissime risorse, neanche quelle che dovevano arrivare dai fondi Pnrr non utilizzati». Mentre secondo il pentastellato Agostino Santillo «il decreto Piano Casa si è trasformato nell'ennesimo cavallo di Troia normativo» per «inserire la sanatoria del Salva-Milano all'interno di questo testo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

1

LA NOVITÀ I tre pilastri

Il piano casa è contenuto nel decreto n. 66/2026. Si articola in tre pilastri. Il primo è dedicato alla riqualificazione delle case popolari, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle famiglie quelle inagibili (circa 60mila). Il secondo ruota attorno a un fondo gestito da Invimit e alimentato da fondi delle Regioni e dei Comuni e da partenariati con i privati. Il terzo pilastro, infine, è quello privato: fondi di investimento avranno diritto a semplificazioni molto significative per operazioni sopra la quota di un miliardo

2

LA CONVERSIONE Cosa è cambiato

Nella versione finale il decreto ha incamerato molte

modifiche. È saltata la corsia preferenziale originariamente prevista per i fondi provenienti dall'estero: le semplificazioni più incisive del Dl non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo per ottenere la fast track amministrativa. Resta una sostanziale chiusura alle semplificazioni per gli interventi piccoli e medi

3

LE AGEVOLAZIONI Dipendenti pubblici

L'accesso agli immobili a canone calmierato, regolato dal provvedimento, viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. Avranno diritto all'accesso privilegiato a tutti i pilastri del Piano casa



**Giacomoni (Consap):
«Passo avanti nella
funzione sociale dello
strumento grazie alla
norma sui disabili»**





La nomina

Felice Squitieri commissario per gli interventi del Piano Casa



Felice Squitieri, architetto, fino al 2027 sarà il commissario straordinario per gli interventi del Piano Casa

Un commissario straordinario a cui affidare sia la ricognizione dei fabbisogni, sia il programma di interventi in materia di edilizia residenziale pubblica previsto dal Piano Casa. A ricoprire l'incarico sarà l'architetto Felice Squitieri, la sua nomina è indicata in un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Il termine del mandato di Squitieri è fissato al 31 dicembre 2027, che nei prossimi mesi potrà avvalersi di una struttura di supporto alle sue dipendenze per fare fronte ai vari obiettivi stabiliti dall'esecutivo. Nel frattempo, l'iter di approvazione del Piano Casa prosegue dopo che il governo ha posto la fiducia alla Camera, ottenendola. Il testo è ora atteso al Senato per il via libera definitivo, in modo di arrivare alla conversione del provvedimento in legge entro il 6 luglio. Come noto il governo punta, attraverso il Piano, a rendere disponibili circa 100mila alloggi nell'arco di dieci anni, intervenendo sia sul patrimonio pubblico esistente sia sulla nuova edilizia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Casa, il Commissario straordinario è l'architetto Felice Squitieri

DI ALBERTO MORO

È l'architetto Felice Squitieri la figura designata per assumere il ruolo di Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale previsti dal Piano casa, con un mandato che si concluderà il 31 dicembre 2027.

La nomina è contenuta in un Dpcm e stabilisce per l'incarico un compenso pari a 181.800,80 euro lordi per l'anno 2026 e a 311.658,53 euro annui lordi per il 2027. Squitieri dovrà attuare il programma straordinario di recupero del patrimonio abitativo sociale utilizzando poteri di ordinanza per superare i blocchi burocratici e accelerare la realizzazione degli interventi.

La forza del mandato commissariale risiede nella facoltà di agire in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale attraverso atti immediatamente efficaci. Restano tuttavia invalicabili i limiti imposti dal codice antimafia e dalle norme a tutela dei beni culturali e del paesaggio oltre ai vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Ue. Il Commissario svolge funzioni di indirizzo e coordinamen-

to fornendo supporto tecnico alle amministrazioni locali per garantire che i progetti di edilizia sociale non restino bloccati nelle pieghe della normativa ordinaria.

Il cronoprogramma prevede che entro trenta giorni dall'insediamento parta una ricognizione straordinaria degli immobili pubblici da destinare a finalità sociali coinvolgendo Stato ed enti territoriali. Squitieri ha il compito di individuare fabbricati non redditizi o inutilizzati e di definire schemi di convenzione standardizzati per regolare i rapporti tra i proprietari e i soggetti che eseguiranno i lavori.

Per la gestione amministrativa il Commissario si potrà avvalere di una struttura di supporto composta da tre unità e nominare un sub-commissario che percepirà un compenso pari al 60% di quello del titolare. La struttura potrà contare anche sul supporto tecnico di Invitalia e sulla collaborazione di esperti esterni per le attività di monitoraggio. La supervisione strategica resta affidata alla Cabina di monitoraggio presso la Presidenza del Consiglio che verificherà periodicamente l'avanzamento dei lavori e definirà le priorità degli interventi.

© Riproduzione riservata



Il disegno di legge incassa la fiducia alla Camera. Il provvedimento è atteso ora in Senato

Piano casa, meno restrizioni

Eliminata la corsia preferenziale riservata ai fondi esteri

DI ALBERTO MORO

Piano casa al primo sì. Il provvedimento ha incassato ieri la fiducia della Camera dei deputati con 168 voti favorevoli e si appresta a diventare legge con una dotazione finanziaria complessiva che attualmente sfiora i 7 miliardi di euro. Il testo passa ora all'esame del Senato dove dovrà essere convertito in legge entro il 6 luglio.

Con l'adozione del disegno di legge il Governo punta a fornire una risposta al fabbisogno di alloggi attraverso un programma straordinario di recupero del patrimonio pubblico e nuove tutele per le fasce sociali più esposte. Al centro dell'intervento si trovano i giovani, i lavoratori fuori sede, le giovani coppie e i genitori separati, ma la platea dei beneficiari è stata estesa durante l'esame parlamentare anche ai dipendenti pubblici come insegnanti, personale sanitario e forze dell'ordine.

La strategia finanziaria per il nuovo Piano Casa si articola su un sistema complesso di stanziamenti che puntano a ridefinire l'edilizia residenziale pubblica italiana nel prossimo decennio. Il pilastro centrale dell'operazione è costituito da 970 milioni di euro previsti per il quinquennio 2026-2030, una dote finanziaria recuperata attraverso il definanziamento del precedente programma "Casa Italia".

A queste risorse si affianca una quota ancora più consistente dedicata ai territori che ammonta a circa 4,8 miliardi di euro destinati ai Comuni per progetti di rigenerazione urbana, con un orizzonte temporale che spazia dal 2027 al 2034. L'architettura del piano prevede inoltre l'integrazione delle

quote del Fondo sociale per il clima dell'Unione Europea, delineando una manovra che punta al coinvolgimento attivo di enti locali e aziende per l'edilizia residenziale pubblica.

Tuttavia, l'iter parlamentare ha fatto registrare una battuta d'arresto su un asset strategico rappresentata dal congelamento momentaneo di circa 1,2 miliardi di euro. Si tratta di fondi Pnrr originariamente destinati alla società pubblica "Rosco" per l'acquisto di treni e che avrebbero dovuto alimentare il Fondo nazionale per l'abitare, gestito da Cdp Real Asset. Nonostante lo stallo attuale, il Ministero delle Infrastrutture ha rassicurato gli operatori confermando che l'attivazione dello strumento è da considerarsi solo rimandata e sarà oggetto di un successivo provvedimento tecnico.

Il coordinamento degli interventi sarà affidato a un Commissario straordinario (si veda l'altro articolo in pagina) che si avvarrà del supporto tecnico di Invitalia e della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 (Simico) per accelerare i tempi di esecuzione.

L'esame del testo alla Camera ha introdotto l'eliminazione della corsia preferenziale riservata inizialmente ai soli fondi esteri. La soglia di 1 miliardo di euro per ottenere la procedura amministrativa accelerata resta valida, ma ora si applica a tutti gli investitori senza distinzioni di nazionalità, correggendo un'anomalia che era stata segnalata dagli operatori del mercato. Sul fronte della semplificazione urbanistica, il decreto introduce il mutamento di destinazione d'uso agevolato per gli immobili funzionali al piano, garantendo un vincolo

trentennale di utilizzo e prevedendo la dichiarazione di pubblica utilità automatica per i

progetti inseriti in programmi di rigenerazione.

Il pacchetto di misure affronta anche il tema della sicurezza economica delle famiglie e degli studenti. Viene istituito un Fondo rotativo di garanzia con una dotazione iniziale di 22 milioni di euro per coprire il rischio di morosità incolpevole e il deposito cauzionale nei contratti di edilizia pubblica. Per l'acquisto della prima casa, la garanzia del Fondo viene potenziata fino all'80% della quota capitale per i nuclei familia-

ri con persone con disabilità e un Isee non superiore a 40 mila euro annui. Gli studenti universitari fuori sede potranno contare su un rifinanziamento di 8,5 milioni di euro per il 2026, riservato a chi appartiene a nuclei familiari con Isee inferiore a 20 mila euro e non gode di altri sussidi.

Per quanto riguarda l'iniziativa privata nell'edilizia sociale, le nuove norme stabiliscono che il requisito del 70% di edilizia convenzionata necessario per accedere alle semplificazioni debba essere calcolato esclusivamente sulla componente residenziale. Questa previsio-

ne permette di inserire negli interventi anche negozi e alberghi senza che questi pesino negativamente sui parametri per l'ottenimento dei benefici amministrativi. Il Piano dedica inoltre attenzione specifica alle esigenze della Difesa e dell'Arma dei Carabinieri, per i quali vengono istituiti alloggi di servizio destinati a necessità temporanee.

Resta confermato il monitoraggio costante del piano attraverso una cabina di regia e l'obbligo di una relazione annuale al Parlamento sulle attività del Fondo Housing Coesione.

© Riproduzione riservata



RIFORME

Sì della Camera al Piano Casa, è subito lite sul commissario

La Camera ha concesso la fiducia al governo sul decreto-legge "Piano casa". Il provvedimento passa al Senato, che avrà due settimane per il voto finale. Il decreto contiene misure per affrontare l'emergenza abitativa, con l'aumento della disponibilità sia degli alloggi popolari sia di quelli destinati a chi ha un reddito troppo alto per le case popolari, ma non può permettersi un affitto o un mutuo ai prezzi di mercato.

Carucci

a pagina 7

Piano casa, ecco il primo sì della Camera È subito scontro sul commissario indicato

'Infrastrutture' e alloggi

MAURIZIO CARUCCI

Roma

Primo gradino per il "Piano casa" del governo Meloni.

Con 168 voti a favore, 94 no (fra cui, ancora una volta, quelli del partito di Vannacci) e tre astenuti la Camera ha concesso ieri la fiducia all'esecutivo sul decreto-legge che lo prevede. Il provvedimento passa ora al Senato, che avrà due settimane di tempo per il voto finale (il testo decade il prossimo 6 luglio).

Il decreto era stato approvato a inizio maggio. Contiene un insieme di misure per provare ad «affrontare per la prima volta dopo molti anni l'emergenza abitativa», come ha detto Maurizio Lupi, il presidente di Noi moderati. Il piano dovrebbe servire ad aumentare la disponibilità sia degli alloggi popolari sia di quelli destinati a chi ha un reddito troppo alto per le case popolari, ma non può permettersi un affitto o un mutuo ai prezzi di mercato, come molti giovani, lavoratori fuori sede e studenti universitari.

Cisi aspettava da tempo che il governo facesse qualcosa sulla questione, un po' perché è molto sentita per molte persone, un po'

perché era stato lo stesso governo – in particolare il vicepremier e ministro Matteo Salvini – a fare proclami altisonanti negli scorsi mesi, mentre poi nella legge di Bilancio del 2025 non era stato trovato il modo di finanziare nulla. Ora questo decreto prevede di recuperare parte del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato e aumentare il numero di case da affittare o vendere a prezzi calmierati, coinvolgendo anche gli investitori privati. L'obiettivo è arrivare a "movimentare" 10 miliardi di euro nei prossimi dieci anni per mettere a disposizione 100mila alloggi tra case popolari e case a prezzi ridotti. Al momento, però, nel decreto le risorse stanziate sono solo quasi 1,2 miliardi, il governo prevede di poter ricavare il resto da vari fondi europei e nazionali e da investimenti privati nei prossimi anni. Il piano si prefigge in primis di recuperare gli alloggi popolari (quelli indicati con la sigla Erp-Edilizia residenziale pubblica, di proprietà dei Comuni o gestiti da agenzie regionali come l'Aler in Lombardia e l'Ater nel Lazio) che oggi non si possono assegnare a nessuno per mancanza di manutenzione e, insieme, vuole riqualificare le case destinate all'edilizia sociale. Quest'ultime possono invece essere realizzate anche da privati e poi affittate, a prezzo calmierato, a chi ha un reddito troppo alto

per gli alloggi popolari.

Il decreto prevede, quindi, la nomina di un commissario straordinario che coordinerà le varie iniziative di recupero. Ieri è stato nominato l'architetto Felice Squitieri, confermando le anticipazioni. Resterà in carica fino al 31 dicembre 2027 e l'anno venturo percepirà ben 490mila euro lordi circa, oltre Iva e cassa di previdenza. Potrà operare a mezzo

di ordinanze, in deroga a ogni legge diversa da quella penale, fatti salvi il codice antimafia e quello dei beni culturali e vincoli inderogabili derivanti dall'Ue.

Sui tempi della designazione hanno protestato le opposizioni: «Si mette il bollino sulla considerazione scarsa che avete del Parlamento. Ma vi sembra un comportamento rispettoso?», ha detto in aula Valentina Ghio, deputata del Pd. E il M5s ha ricordato alcune critiche fatte a suo tempo da Squitieri stesso su questo piano, oltre a mettere nel mirino il compenso.

I soldi stanziati li gestirà Invitalia, società controllata dal ministero dell'Economia, che dovrà anche selezionare le proposte dei vari enti che poi si occuperanno nella pratica dei progetti di recupero. A queste somme potranno aggiungersene altre provenienti dal Fondo sociale per il clima dell'Ue.

Il decreto istituisce poi un "Fon-

do Housing Coesione", cioè un fondo pubblico per finanziare questo tipo di interventi: avrà una dotazione iniziale di 100 milioni di euro. I contributi non saranno dati direttamente alle persone, ma il fondo servirà ad aggregare risorse pubbliche di diversa provenienza con cui finanziare progetti di edilizia residenziale pubblica e sociale. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha però fatto notare che non è chiaro come funzionerà questo fondo.

Le risorse potranno essere usate anche per nuovi progetti di edilizia sociale pensati per affitti di lunga durata, con la possibilità di acquistare a un certo punto l'abitazione. Possono essere destinati a questo scopo immobili pubblici già esistenti e da recuperare oppure edifici da ristrutturare con almeno 25 alloggi, ma anche edifici da demolire e ricostruire a patto che non ci sia un ulteriore consumo di suolo. Per gli alloggi popolari, invece, il decreto introduce per gli assegnatari la possibilità di comprarli, a certe condizioni: è un punto criticato dai sindacati degli inquilini come Sunia, secondo i quali in generale si finirà per ridurre la disponibilità di alloggi popolari a favore di quelli per l'edilizia sociale.

Un'altra misura importante e molto discussa riguarda i progetti urbanistici misti. È un program-

ma per cui un costruttore deve realizzare contemporaneamente un certo numero di alloggi da affittare o vendere a prezzi calmierati e altri invece che può affittare o vendere a prezzi di mercato. In cambio, i costruttori possono accedere a procedure amministrative accelerate e ad alcuni vantaggi economici indiretti. Le agevolazioni maggiori sono riservate a chi investe in progetti di questo tipo più di un miliardo di euro (inizialmente il decreto faceva riferimento solo a fondi stranieri, ma in commissione questa limitazione è stata tolta). Più nel-

lo specifico il dl fissa che per questi interventi misti almeno il 70% dell'investimento complessivo debba essere destinato all'edilizia convenzionata: gli alloggi devono poi essere venduti o affittati a prezzi più bassi almeno del 33% rispetto alla media di mercato nella zona. Il decreto prevede inoltre un vincolo di almeno 30 anni sulla destinazione degli alloggi e su prezzi e canoni calmierati (punto criticato dai costruttori). Infine è esteso alle persone con disabilità l'accesso prioritario al Fondo di garanzia prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la nomina arriva un'accelerazione per la parte relativa agli alloggi popolari. Nel dl anche il Fondo housing e le procedure ridotte per i costruttori che realizzano "progetti urbanistici misti", almeno da un miliardo di euro



L'ITER

Adesso il Senato
avrà due
settimane per l'ok
finale. Nominato
l'architetto
Squitieri: a lui
il coordinamento
delle iniziative
Le opposizioni:
irrispettoso del
Parlamento
indicarlo ora



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



RISCHI CATASTROFALI, ACCORDO CNA-INTESA SANPAOLO-INTESA PROTEZIONE

Tra cambiamenti climatici che causano fenomeni estremi e attacchi informatici sempre più mirati, le piccole e medie imprese italiane sono a rischio. Eppure, non tutte pianificano strategie di difesa. A cominciare dalle tutele assicurative. Solo il 60% dispone di almeno una copertura assicurativa; le garanzie più specialistiche sono poco diffuse, con la Business Interruption ferma al 4% a fine 2024, solo il 7% delle imprese risultava assicurato contro i rischi catastrofali. Proprio per rafforzare la cultura della prevenzione e della protezione e per garantire l'esistenza e la prosecuzione di molte attività imprenditoriali, è stato siglato, ieri, un accordo tra Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, e Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Protezione. Per le

aziende che siano correntiste di Intesa Sanpaolo, quindi, sarà possibile usufruire di coperture assicurative a condizioni agevolate a tutela di eventuali minacce, derivanti da catastrofi naturali e fenomeni atmosferici estremi. L'accordo, sottoscritto da Otello Gregorini, segretario generale Cna; Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori Intesa Sanpaolo; e Massimiliano Dalla Via, a.d. e d.g. di Intesa Sanpaolo Protezione, punta a far crescere la consapevolezza della cultura del rischio, come leva cruciale di crescita, competitività e continuità aziendale. Inoltre, nelle prossime settimane partirà un roadshow dedicato alle associate su tutto il territorio nazionale. Si parlerà anche delle misure agevolate e del servizio di Advisory che la banca alle imprese per l'ac-

cesso agli incentivi. Non solo. L'accordo prevede misure per accompagnare i percorsi di sostenibilità delle aziende favorendo gli investimenti "green", quali quelli legati all'efficientamento energetico degli edifici, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza idrica, la circular economy attraverso prodotti e soluzioni finanziarie con condizioni dedicate e strumenti per consentire, attraverso un piattaforma riservata alle imprese associate clienti della banca, di misurare il proprio posizionamento Esg. Infine, saranno messi a disposizione delle associate strumenti per favorire l'internazionalizzazione e lo sviluppo verso i mercati esteri, grazie alla rete internazionale della banca.

Rosa Labate

— © Riproduzione riservata —



IPERAMMORTAMENTO

**Agevolabili
i software per
le piattaforme
PLC, Scada
e HMI. E anche
quelli Erp
ma soltanto
per i moduli
legati alla
produzione**

Chiarello a pag. 27

Il Mimit: software e climatizzatori rientrano nell'iperammortamento

Luigi Chiarello

I software per le piattaforme PLC, Scada e HMI saranno agevolabili dal nuovo iperammortamento. E anche quelli Erp lo saranno, ma solo relativamente ai moduli legati alla produzione. Restano fuori, invece, i moduli amministrativi o gestionali non produttivi. Mentre saranno deducibili gli investimenti nei sistemi di climatizzazione e controllo ambientale, se funzionali al processo produttivo (es. nel tessile o ospedaliero); per queste spese non saranno richiesti vincoli specifici di risparmio energetico. Agevolazione anche per le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici. Le novità sono state rilasciate dai tecnici del ministero delle imprese e del Gse, durante un workshop a porte chiuse con Confindustria. I dirigenti ministeriali hanno anche spiegato che:

- la data di conclusione dell'investimento per gli impianti di energia rinnovabile candidati a incentivo coincide con la data di fine lavori;
- a partire da quest'ultima non c'è obbligo d'allaccio alla rete entro 12 mesi;
- e che i moduli fotovoltaici finanziabili dall'iperammortamento sono solo quelli prodotti nell'Ue e iscritti alle lettere b) e c) del registro ENEA (con efficienza rispettiva della cella del 23,5% e 24%, oppure bifacciali. Fuori dall'incentivo, invece, i moduli del registro A (cioè

solo assemblati nell'Ue).

I funzionari Mimit hanno poi rilevato che tra il 12 giugno 2026, giorno di apertura della piattaforma Gse, e il 22 giugno, sono state presentate più di 3.000 comunicazioni preventive (altre mille circa sarebbero in bozza). Le domande cuberebbero in tutto più di 1,1 mld di euro di investimenti prenotati in forma potenziale. E a breve arriverà anche una circolare "omnibus" con tutti i chiarimenti passati, integrati con le ultime novità. Ma andiamo con ordine, per risposte a quesito.

Piattaforma Gse e comunicazioni. Le funzioni per le comunicazioni di conferma e completamento dell'investimento saranno attivate a breve. E i 60 giorni per la conferma dell'investimen-

to (20%) decorreranno dall'esito positivo della comunicazione preventiva. Per quanto riguarda le info già inviate, sarà possibile apportare variazioni da una fase comunicativa all'altra. Qualora, poi, la comunicazione preventiva dovesse riguardare più beni, il sistema consentirà di gestire l'investimento tramite sottocodici parlanti per ogni singolo asset o gruppo di asset. L'azienda potrà anche inviare più comunicazioni di completamento per i singoli beni, man mano che vengono ultimati e interconnessi. Il che consentirà di suddividere la fruizione dei benefici fiscali su diverse annualità, a seconda dell'entrata in

funzione del bene.

Beni complessi. In questi casi, ogni componente verrà censito con proprio codice univoco e i relativi costi di acquisizione confluiranno nel montante complessivo al momento della comunicazione di completamento finale. Il completamento avverrà quando sarà completato l'ultimo investimento.

Fondi. A differenza delle precedenti versioni 5.0 non c'è un budget che scala in fase di prenotazione. Ma i tecnici Mef e Mimit stimano un tiraggio della misura da 9,8 mld.

Dati da indicare per l'impresa che lavora su più sedi o cantieri (es. imprese edili). Il Mimit spiega che si fa riferimento alla sede legale. In perizia tecnica e fascicolo aziendale verranno indicati allocazione e spostamento dei beni.

Revamping. Sarà agevolabile l'ammodernamento di un macchinario esistente per fargli acquisire i requisiti "4.0", ma solo se questo renderà interconnesso e integrato un bene che prima non lo era; ovviamente bisognerà dimostrare lo stato del bene prima e dopo l'intervento.

Perizie per le FER. Dovranno essere firmate da ingegneri e periti iscritti agli albi. Le ESCo non potranno firmare in quanto tali. Il termine ultimo per la comunicazione di completamento dell'investimento è il 15/11/2028.

© Riproduzione riservata

Non c'è solo l'energia a bloccare la crescita, ma anche la burocrazia dei bilanci tra i Paesi Ue

ItaliaOggi

Sud, mezzo mld per la ricerca

Un miliardo di euro per la ricerca scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno. Il governo ha stanziato 500 milioni per sostenere le imprese e le università nella ricerca e sviluppo.

Quando il beneficio è chiaro, la scelta è semplice

Edmed

Vai su www.edmed.it o chiama 1800 800 100

DIRETTORE E FISCO

Accrual, sperimentazione al via

Schede di bilancio adeguata a decore dall'esercizio 2026

Analisi e commenti



Casse, riparte il pressing su tassazione e Istat

Le Casse di previdenza di primo pilastro dei professionisti (ri)partono «alla carica» per reclamare la discesa dal 26% al 20% della tassazione sui rendimenti finanziari, nell'imminenza della scadenza - a fine agosto - della riforma fiscale (legge 111/2023) che contiene la previsione, finora inattuata, dell'equiparazione al prelievo dei fondi pensione integrativi, inferiore di 6 punti percentuali. E, nel contempo, torna d'attualità l'istanza del comparto di essere escluso dall'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche, circostanza che fece sì che, poco meno di 15 anni fa, ai tempi del governo di Mario Monti, venisse imposto il contenimento delle spese interne per riversare i proventi allo Stato (la «spending review»). È quel che, a quanto apprende *ItaliaOggi*, l'Adepp, l'associazione degli Enti privati, metterà sul tavolo del ministero del Lavoro oggi, all'incontro promosso dal direttore generale delle politiche previdenziali del dicastero di via Veneto Maria Sabrina Guida per valutare eventuali iniziative normative in vista della stesura della Legge di Bilancio; nella riunione al dicastero, però, verranno trattati anche alcuni «nodi» di carattere tecnico concernenti gli istituti della totalizzazione e del cumulo che, secondo l'organismo presieduto da Alberto Oliveti, occorrerà sciogliere quanto prima per rendere più agevole il ricorso a tali soluzioni a beneficio degli iscritti.

Agli Stati generali dell'Adepp, circa un mese fa, il tema dell'impiego delle risorse delle Casse per aiutare l'economia nazionale era stato predominante: da

un lato il ministro degli Esteri e leader di Fi Antonio Tajani aveva lanciato la «chiamata alle armi», dall'altro i due prudenti sottosegretari della Lega all'Economia e al Lavoro Federico Freni e Claudio Durigon avevano detto che il compito primario del settore è «pagare le pensioni». Oliveti si era posto in maniera dialogante, ma ferma: «Vogliamo investire nel Paese, metteteci nelle condizioni di farlo». Non, dunque, «a prescindere», bensì con agevolazioni fiscali (si veda *ItaliaOggi* del 28 maggio).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



IN UN LIBRO LA «VORACITÀ» DI MATERIALI CHE STA PROSCIUGANDO LA TERRA

Non solo consumo del suolo: il peso delle terre rare nel mondo

Roma

Nel mondo alle prese con la rivoluzione digitale dell'IA serpeggia un'illusione: quella di vivere in un mondo divenuto immateriale. Invece è l'opposto: la fame, inesauribile, di materie prime nel mondo non sta diminuendo. Anzi. Un solo dato rende l'idea: negli ultimi 20 anni la domanda di ferro, acciaio e ghisa è raddoppiata nel mondo, passando da un miliardo a oltre due di tonnellate annue. La stessa "sbornia" da transizione energetica "verde", pur nobile nelle intenzioni future, ci induce ad aver bisogno di ancora più materie prime di una volta.

È attorno a questo paradosso che si sviluppa l'analisi di Francesco Vecchi, autore dell'agile saggio di divulgazione scientifica "Il peso della Terra" (Piemme). Lo stesso calcestruzzo che, oggi evoluto, ci consente di vivere in case sempre più sicure, viene percepito quasi come un materiale del passato. Idem per il rame, oggi peraltro non più estratto con pazienza nelle miniere, ma sventrando direttamente montagne intere. Eppure nella "narrazione" dominante poco sono conosciuti alcuni fattori: a esempio, annota l'auto-

re, che una centrale elettrica a gas (certo più inquinante) richiede in media una tonnellata di questo metallo per ogni megawatt installato, una centrale eolica o un impianto fotovoltaico ne richiede 10 volte tanto.

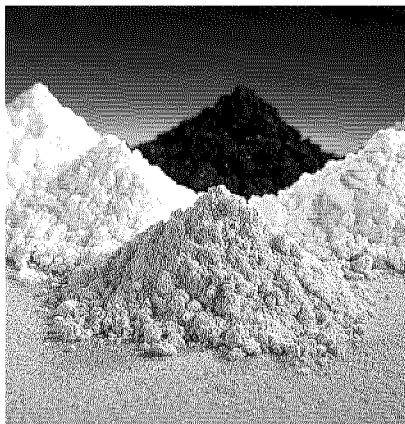
«Tutto il mondo che pensiamo virtuale in realtà ha un impatto profondo sulla realtà materiale, su ogni aspetto della nostra vita quotidiana», afferma Vecchi, che si sofferma ovviamente anche sugli effetti geopolitici di questa situazione, in cui - e non a caso - tornano a emergere conflitti che pensavamo dimenticati, ma che spesso sono provocati proprio dalla volontà di accaparrarsi materiali, vecchi e "nuovi", necessari per le nuove tecnologie. È insomma un'analisi anticonformista e con punte provocatorie, ma soprattutto lontana da ideologismi a priori, quella di Vecchi che domenica pomeriggio sarà discussa a Fano, al Festival Passaggi, evento culturale della sagistica diretto da Giovanni Belfiori (domani il via).

Insomma, «siamo sempre la solita umanità», affamata di risorse del pianeta, disposta a scavare, esplorare, fondere e far esplodere, nel caso, pur di portarle a casa. Anche se la globalizzazione è stata concepita come un delegare ad altri il "lavoro sporco": e questo

ha fatto crescere oltre misura la Cina, ma pure altri Paesi come Brasile, Indonesia e Cile. Tale processo si sviluppa in contemporanea a un altro: l'invasione di prodotti a basso costo, e spesso di bassa qualità, hanno stuzzicato e fatto proliferare l'aspetto deteriorato del consumismo, quello fine a se stesso, che soddisfa il bisogno soprattutto di "comprare qualcosa". Mentre si sottovaluta un altro aspetto-chiave: allungare la vita dei nostri prodotti significa ridurre la nostra fame di materie prime. Una qualità, questa, troppo spesso sottovalutata oggi ma che, in una prospettiva ideale, meriterebbe di essere il pilastro su cui fondare la nostra ripartenza economica, invece. (E.Fat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove tendenze in atto per accaparrarsi nel mondo le materie prime e l'illusione di vivere in una realtà "immateriale" al centro del volume di Vecchi



IL RAPPORTO CENSIS

Boom di iscritti alle telematiche: il 45% senza non si sarebbe laureato

DI MARTINO SCACCIATI

Negli ultimi 10 anni il numero di iscritti alle università telematiche è più che quadruplicato. E anche quello dei laureati online è salito dal 2,5 al 18% del totale. Oltre la metà ha scelto le lezioni a distanza per la flessibilità offerta dalla sua organizzazione che è compatibile con il lavoro. E la fotografia scattata nel "Primo rapporto sulla didattica digitale. Indagine sugli ex studenti delle università telematiche", ricerca realizzata dal Censis e presentata la settimana scorsa durante un incontro organizzato alla Camera dei deputati.

Il dato fondamentale emerso dal rapporto del Censis è che negli ultimi 10 anni gli iscritti alle università telematiche - oggi 11 su un totale, tra statali e privati, di 92 atenei - sono aumentati di oltre quattro volte. Sono passati dai 54.415 studenti dell'anno accademico 2014/2015 ai 309.369 iscritti del 2024/2025. Per misurare l'intensità di questa accelerazione può essere utile un raffronto con il parallelo incremento registrato nelle iscrizioni alle università in presenza dal 2014 a oggi: 4,2% contro il 468,5% di quelle telematiche. L'analisi del numero di laureati nelle università telematiche effettuata dal Censis conferma e anzi supera le percentuali relative al numero di iscritti: il balzo percentuale raggiunge l'862,4%. I 7772 laureati del 2014

sono infatti saliti ai 74.979 del 2024. Una quota che corrisponde al 18% sul totale degli studenti che escono da un ateneo italiano con una laurea in tasca, quando nel 2014 erano solo

il 2,5%.

A quale tipo di corso di studio si iscrive uno studente che sceglie un'università telematica? Il 73,5% nell'anno 2024/2025 ha optato per una laurea triennale di II livello. La corrispondente percentuale relativa agli atenei tradizionali, 60,1%, conferma la generale preferenza degli studenti universitari italiani per le lauree brevi. La porzione di studenti che si è iscritto a una laurea magistrale di II livello è pressoché identica: al 21,1% delle università tradizionali corrisponde il 21,9 di quelle telematiche. La tipologia in cui si registra invece una diversa distribuzione è quella delle lauree magistrali a ciclo unico: se negli atenei tradizionali si attestano al 18,2%, in quelli online si fermano al 4,6%.

Quanto alle aree disciplinari, quasi uno studente su due di un'università telematica (il 46,9%) predilige corsi in materie economiche, giuridiche e sociali. Al secondo posto ci sono le materie dell'area "Artistica, Letteraria ed Educazione" (20,9%) e al terzo le materie Stem (17,1%). Ultime, quelle dell'area "Sanitaria e Agro-Veterinaria" (15,1%). Il raffronto tra le iscrizioni ai due ti-

pi di università evidenzia che alla preferenza degli studenti telematici per le materie economico-giuridiche (46,9% contro 32% degli atenei tradizionali) fa contraltare quella degli studenti in presenza per le materie

Stem (28,1% contro 17,1% delle università online).

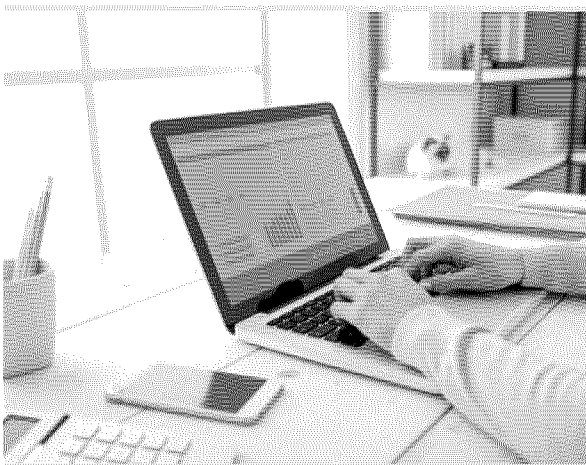
Allo stesso tempo, rispetto alle aree disciplinari, il Censis nelle università telematiche rileva un'accentuazione della già marcata segregazione di genere: gli uomini rappre-

sentano il 77% degli iscritti nelle materie Stem (contro il 61% di quelli in presenza), le donne l'86% nell'area artistica, letteraria ed educativa (contro il 77,2%).

La seconda parte del rapporto si concentra sui 65.502 laureati nelle università telematiche United (Pegaso, Mercatorum, San Raffaele Roma, Iul, eCampus, Leonardo Da Vinci e Giustino Fortunato). Se il 75,3% è occupato, il 73,7% indica tra i motivi per cui ha scelto un'università online la possibilità di conciliare studio e lavoro e il 55,5% «fattori che permettono una migliore organizzazione della vita personale». Il 45,1% è convinto che, senza non avesse frequentato una università online, non sarebbe arrivato alla laurea.

Presentando l'indagine, il segretario generale del Censis Giorgio De Rita ha definito «straordinaria l'accelerazione delle università telematiche». Il presidente di United Paolo Miccoli ha evidenziato che «forse non tutti gli atenei sono pronti ad affrontare il tema dell'esame online. Ci sarà una selezione in base alle capacità tecnologiche».

© Riproduzione riservata





Forfettari, se non c'è l'e-fattura rimane l'obbligo di emettere la Cu

Adempimenti

Nelle prestazioni in ambito assicurativo non si è tenuti alla fatturazione

Anche mediazione e intermediazione richiedono la certificazione unica

Alessandra Caputo

I compensi erogati ai contribuenti forfettari non devono essere documentati da certificazione unica, tranne nel caso in cui non siano documentati da fattura elettronica. Lo precisa la risposta 127/2026 del-

l'agenzia delle Entrate, che analizza il caso di un'agenzia assicurativa che si avvale della collaborazione di produttori di quarto gruppo in regime forfettario.

L'istituto ricorda che le prestazioni rese in ambito assicurativo non sono soggette all'obbligo di fatturazione (articolo 22, comma 1, numero 6, del Dpr 633/1972), salvo richiesta del cliente; inoltre, per effetto del decreto ministeriale 10 maggio 2019, tali operazioni non sono nemmeno soggette all'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Dal 1° gennaio 2024, per effetto del Dlgs 1/2024 (che ha introdotto il comma 6-septies nell'articolo 4 del Dpr 322/1998), i committenti dei contribuenti forfettari sono esonerati dagli adempimenti in materia di certificazione unica re-

lativi ai compensi erogati. L'esonerazione deriva dal fatto che, dalla stessa data, la fatturazione elettronica è diventata obbligatoria anche per i forfettari, con l'eccezione dei soggetti tenuti all'invio dei dati al sistema Tessera sanitaria.

Sul tema erano intervenute la circolare 8/E del 2024 e la risposta 132/2025, nella quale è stato precisato che l'esonerazione non può applicarsi ai medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale in regime forfettario, in quanto esonerati dall'obbligo di fatturazione elettronica. Con la risposta 127/2026, l'agenzia delle Entrate chiarisce che la stessa conclusione vale per i produttori di quarto gruppo, per la medesima ragione: l'assenza dell'obbligo di emissione della fattura elettronica. La Cu va quindi emessa sia per i compensi 2024 (punto 7, con il

codice 25 al punto 6) sia per quelli 2025, da riportare nella Cu 2026 con il codice 24. Sebbene riferito a un caso specifico, il principio si ritiene possa essere esteso a tutte le operazioni esenti che, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, numero 6, del Dpr 633/1972, sono esonerate dall'obbligo di fatturazione, salvo richiesta del cliente. Tra queste rientrano, oltre alle operazioni assicurative, le prestazioni di mandato, mediazione e intermediazione di cui al numero 9 dell'articolo 10, relative alle operazioni dei numeri da 1 a 7 (credito, garanzia, valuta, titoli e simili). Ne deriva che, ogniqualvolta un sostituto d'imposta corrisponda compensi a un forfettario che svolga una di queste attività senza obbligo di fattura elettronica, la Cu debba comunque essere emessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuovo esame forense, plauso dai praticanti

Abilitazione

Due scritti e un orale
Possibile consultare
i Codici annotati

Anna Mulassano

Due prove scritte in videoscrittura e un colloquio orale. Sarà questo il nuovo assetto dell'esame di Stato

che i praticanti avvocati saranno chiamati a sostenere. Per accedere alla professione è prevista un'unica sessione annuale articolata nella redazione di un parere e di un atto giudiziario e in un colloquio in cui risolvere un caso pratico e dimostrare la conoscenza del diritto sostanziale e processuale. Oltre all'eliminazione di un terzo scritto, la riforma dell'esame prevede per il candidato la possibilità di scegliere la materia in cui cimentarsi durante la redazione di atto e parere tra diritto privato, diritto penale e diritto am-

ministrativo, precisa il coordinatore della Consulta praticanti dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), Ugo Bisogno. Anche per l'orale il praticante potrà selezionare una rosa di materie, tra sostanziali e processuali, sulle quali essere valutato. Si tratta di un'impostazione che consente di «intravedere una maggiore propensione verso un determinato settore dell'avvocatura» commenta Luigi Bartolomeo Terzo, presidente di Aiga. Secondo Bisogno, la modalità di svolgimento delle due prove scritte, cioè la video-

scrittura, e la possibilità di consultare Codici annotati con la giurisprudenza rappresentano un notevole passo in avanti. Il percorso verso il nuovo esame, precisa il coordinatore della Consulta praticanti, è stato piuttosto tortuoso: dopo una legge professionale, quella del 2012, le cui previsioni non erano mai entrate in vigore, era arrivato il Covid. E con la pandemia, anche una versione semplificata. Ora con il decreto legge 100/2026 si riprende l'articolo 2 del Ddl delega di riforma forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





QUALITÀ DEI DATI PER LA RIFORMA DEL CATASTO

di **Ernesto A. Baragetti**

C'è un paradosso che accompagna da decenni il dibattito sulla fiscalità immobiliare: tutti concordano che il catasto sia invecchiato, nessuno è riuscito finora a ringiovanirlo.

Il sistema estimativo poggia su una legge del 1939 e sull'ultima revisione generale degli estimi, ferma al biennio 1988-89. Misuriamo ancora le abitazioni in vani, un'unità che dice poco del valore reale: un vano in periferia e uno affacciato su una piazza storica pesano allo stesso modo, mentre il mercato li separa di multipli. Eppure la norma per passare al metro quadrato catastale esiste dal 1998, l'articolo 3 del Dpr 138: attende solo di essere applicata.

Non che siano mancati i tentativi. La delega fiscale del 2014 (legge 23, articolo 2) disegnava una revisione organica degli estimi: fu lasciata scadere nel giugno 2015, salvando le sole commissioni censuarie. Ci riprovò il governo Draghi nel 2021 con una logica prudente: cinque anni di mappatura, nuovi valori esclusi da ogni uso fiscale, decisioni rinviata a censimento concluso. Quei valori sarebbero stati disponibili dal 1° gennaio di quest'anno; la norma passò per un voto in commissione e cadde con la legislatura. In entrambi i casi non fu la tecnica a fermare tutto, ma il timore che aggiornare i valori significasse aumentare le tasse.

Gli strumenti, però, esistono. L'Anagrafe immobiliare integrata, istituita nel 2010 dall'articolo 19 del Dl 78, collega le banche dati catastali e di pubblicità immobiliare e può accogliere dati urbanistici, edilizi, energetici e sismici. Sperimentata in un centinaio di

Comuni, va estesa a tutto il Paese e aperta a Comuni, professioni tecniche e cittadini.

Conoscere conviene a tutti: secondo la relazione del ministero dell'Economia e delle Finanze sull'evasione fiscale 2025, ogni anno sfuggono ai Comuni circa cinque miliardi di Imu, oltre un quinto di quanto dovrebbero incassare, con punte sopra il 30% nel Mezzogiorno.

Il punto delicato è il metodo. Le riforme calate dall'alto si sono arenate. La strada più solida, indicata dall'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, è quella opposta: un censimento che parte dal basso, con dichiarazioni dei contribuenti sul modello della

precompilata, asseverate dai professionisti abilitati ai servizi catastali o confermate dal proprio cassetto fiscale, sostenute da una detrazione per il rilievo asseverato e da convenzioni con ordini e collegi per l'assistenza ai cittadini. I geometri, presenti in ogni Comune d'Italia, conoscono quel patrimonio edificio per edificio: una rete che la riforma farebbe bene a considerare un'infrastruttura, al pari di quella digitale.

Quanto al timore dell'aggravio, l'intuizione del 2021 resta valida e va completata: attribuire i nuovi valori mantenendo per un periodo transitorio i vecchi estimi e l'attuale tassazione, simulando in parallelo il prelievo sulle nuove basi imponibili. Solo così si calibrano le aliquote garantendo l'invarianza di gettito prima dell'entrata in vigore. Aggiornare le basi imponibili senza definire prima l'assetto del prelievo significherebbe ripetere gli errori del passato.

Un catasto aggiornato non serve solo al fisco: serve alla semplificazione amministrativa, alla gestione delle emergenze, alla prevenzione sismica, al governo del territorio. Il catasto non è una macchina per tassare: è lo specchio in cui il Paese guarda il proprio patrimonio, e da troppo tempo quello specchio restituisce un'immagine di quarant'anni fa. Il compito della politica è decidere se e come tassare; quello dei tecnici è far sì che decida su dati veri. Noi siamo pronti.

Consigliere nazionale del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati, con delega al catasto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAX EXPENDITURE

Sconti fiscali, una giungla di 573 misure

Cristina Bartelli — a pag. 4

Agevolazioni fiscali tra tagli e new entry ancora a quota 573

Tax expenditure. Il riordino avanza piano. Le disposizioni attive producono una perdita di gettito da 129 miliardi nel 2026

Cristina Bartelli

Il riordino sulle spese fiscali, tax expenditure, procede a rilento. Nel 2025 sono 573, erano 575 l'anno prima, le misure che tra esenzioni, bonus, deduzioni, detrazioni determinano per lo Stato una perdita di gettito complessiva, stimata di 129,7 miliardi. L'effetto finanziario è sul 2026 e dovrebbe andare meglio nel 2027 e nel 2028, quando la perdita dovrebbe ridursi rispettivamente a 104,8 miliardi di euro e 87,6 miliardi di euro. Alla base ci sono anche scelte normative che hanno ridimensionato i bonus nell'entità, per esempio nel caso dei bonus edilizi interessati dalla riduzione drastica delle aliquote che, tra il 2028-2026, porterà a un "risparmio" per lo Stato di 42 miliardi.

Il dato di sintesi sulla giungla delle tax expenditure arriva dall'ultimo rapporto 2025, pubblicato sul sito del ministero dell'Economia, a cura della commissione presieduta da Mauro Marè.

L'impegno del Governo è quello di sfoltire la giungla delle spese fiscali. Il processo è lento, anche se il rapporto dà evidenza di un percorso avviato: meno misure straordinarie, ritorno graduale a regimi ordinari e a percentuali di detrazione più contenute. Per la prima volta il rapporto aggancia

lo sfoltimento delle spese fiscali agli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dando atto delle misure intraprese per la riduzione dei sussidi ambientali dannosi (Sad) e ricordando, in un quadro più ampio, che il riordino delle spese fiscali consentirà di definire un sistema di agevolazioni basato sui principi di programmazione, selettività, e monitoraggio ex ante, nel rispetto degli equilibri di bilancio di finanza pubblica.

Il principale segnale critico è l'effetto finanziario, il costo, che un beneficio porta con sé. In termini finanziari, come già detto, chiarisce il report, «queste misure complessivamente determinano una perdita di gettito pari a 129,7 miliardi di euro nel 2026; -104,8 miliardi di euro nel 2027 e -87,6 miliardi di euro nel 2028». Un andamento che, ripercorrendo dieci anni di osservazione delle spese fiscali, non ha conosciuto rallentamenti, almeno finora. Sempre il rapporto indica, nel periodo 2026-2017, una crescita significativa delle minori entrate di 75,2 miliardi (129,7 - 54,5) pari al 138%.

L'elenco delle spese è mutevole, legato alle scelte politiche del legislatore, un processo fisiologico, spiegano gli esperti del ministero dell'Economia, «di evoluzione del sistema tributario, ca-

ratterizzato dall'alternarsi di disposizioni che, per effetto dell'evoluzione normativa e delle riforme introdotte dal legislatore, escono dal perimetro dell'ordinamento fiscale e di nuove misure che vi fanno ingresso».

Attualmente nel paniere delle 573 agevolazioni, 30 misure non sono più vigenti (non prorogate) e, considerato che non producono più effetti finanziari, seguendo il criterio adottato dalla Commissione, sono state eliminate dal censimento annuale. Mentre, come conseguenza degli interventi normativi intercorsi tra fine 2024 e inizio 2025 (ad esempio la legge di Bilancio per il 2025, la 207/2024), sono state aggiunte alla ricognizione 48 nuove misure.

L'obiettivo è, come detto, quello di ridurre l'impatto negativo degli effetti finanziari di questa giungla, il governo, più che sforbiciare, tagliuzzare. In ogni caso la cura dimagrante delle aliquote dei bonus edilizi ha dato segnali: in termini generali, la commissione dopo aver confrontato il triennio sottoposto allo studio (2028 rispetto al 2026), osserva una riduzione della perdita di gettito pari a circa 42 miliardi di euro.

E certifica quali sono le misure che hanno ridotto il loro impatto finanziario: «È sicuramente il caso dei bonus edilizi (bonus ri-

strutturazioni, superbonus, eco-bonus, sisma bonus) che, a seguito del progressivo décalage delle aliquote di detrazione e dell'esaurirsi delle finestre temporali per le detrazioni potenziate, determinano la quota preponderante della variazione. In aggiunta, registra lo studio, «la mancata proroga del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali Transizione 4.0 contribuisce in modo rilevante alla diminuzione della perdita di gettito tra il 2026 e il 2028».

Il documento, confrontando l'esperienza delle spese fiscali con le altre misure agevolative dei Paesi europei, ricorda la peculiarità del caso Italia: se si considera che l'importo medio delle spese fiscali per contribuente risulta essere in Italia molto contenuto rispetto agli altri Paesi (più della metà delle spese fiscali presenta un costo inferiore a 10 milioni, o è senza effetti o non è quantificabile), la situazione italiana in materia di spese fiscali appare alquanto peculiare. Secondo il rapporto, «le spese fiscali tendono ad avere nel nostro Paese una natura piuttosto frammentata e un carattere non sistemico, che ne mette in evidenza il prevalente utilizzo per finalità di scambio con i vari gruppi di interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Tax expenditure

Le misure che riducono o pospongono il gettito per uno specifico gruppo di contribuenti o un'attività economica rispetto a una regola di riferimento. Tra i criteri su cui fare riferimento: il numero di soggetti interessati dalla norma e la dimensione della perdita di gettito.

La distribuzione delle spese fiscali

Le frequenze indicano il numero delle misure per i diversi settori

SETTORI	FREQUENZE	EFFETTI FINANZIARI 2026 MLN DI EURO
Agricoltura politiche agroalimentari e pesca	30	-2.352,2
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	26	-786,4
Competitività e sviluppo delle imprese	104	-12.257,2
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	6	-16,4
Ricerca e innovazione	4	-2.161,7
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	9	-78,9
Casa e assetto urbanistico	51	-71.711,2
Tutela della salute	15	-6.491,6
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	27	-244,5
Istruzione scolastica, universitaria e formazione post. Universitaria	24	-1.622,3
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	88	-7.613,0
Politiche previdenziali	10	-3.604,8
Politiche per il lavoro	65	-17.343,7
Sviluppo e riequilibrio territoriale	15	-201,4
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	86	-3.150,9
Giovani e sport	11	-111,7
Turismo	2	-1,5
TOTALE	573	-129.749,4

Fonte: Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025

Tra il 2027 e il 2028 l'erosione di gettito per le casse dello Stato dovrebbe attestarsi a 104,8 e 87,6 miliardi





42 miliardi

CONFRONTO 2028-2026

L'abbassamento operato sulle aliquote dei bonus edilizi ha generato una riduzione della perdita di gettito pari a 42 miliardi



I COMPITI DELLA COMMISSIONE

Sul monitoraggio delle spese fiscali è previsto un Rapporto annuale, affidato alla Commissione per le spese fiscali presieduta da Mauro Marè